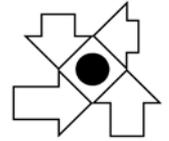


CULT



PERIODICO CULTURALE DELLA PARROCCHIA DI OSNAGO

Tornano i film all'aperto

Sabato 1 luglio ad Osnago avrà il via la seconda edizione della rassegna di cinema all'aperto "E PER TETTO UN CIELO DI STELLE". Realizzato dalla Sala Sironi del Centro Parrocchiale di Osnago e dall'Assessorato alla Cultura, ambiente e pace del Comune di Osnago nell'ambito dell'iniziativa estiva Un mese per gioco, il ciclo, che si avvale dell'organizzazione della società BarzAndHippo, prevede spettacoli tutti i mercoledì ed i sabato sera alle ore 21,30 fino a sabato 5 agosto (con una giornata extra lunedì 10 luglio). Quest'anno la rassegna prevede ben 12 spettacoli di grande cinema, con un incremento addirittura del 50% rispetto agli otto della prima stagione, grazie al grande successo di pubblico ed ai ripetuti apprezzamenti avuti nel 2005.

Tutta confermata la struttura logistica della rassegna, che si svolge presso il Campo Sportivo Comunale in via Gorizia, circa 150 metri dopo la Sala Sironi, con un ampio parcheggio nelle immediate vicinanze, con il servizio bar, la disponibilità di schede di recensione dei film e con la garanzia di non rinviare o annullare nessuna delle serate previste anche in caso di brutto tempo, evenienza per cui è a disposizione la Sala Sironi per proiettare... sotto un tetto di muratura! Confermati anche i prezzi dei biglietti, fissati a 4 euro (intero) e 3 euro (ridotto). Importante sottolineare che la riduzione, oltre che ai bambini da 5 a 10 anni, agli ultrasessantenni ed agli invalidi, è riconosciuta anche a tutti i possessori del CineCarnet della Sala Sironi. Vuole questo essere un modo ulteriore di mettere in luce come la rassegna estiva si configuri di fatto come un'estensione della stagione di programmazione della Sala Sironi: in particolare infatti va notato che la scelta dei film, effettuata con i consueti criteri di attenzione alle pellicole autoriali, risponde anche alla volontà di presentare opere recenti e ancora non proiettate ad Osnago.

L'offerta è quindi ricca e attraente, con un occhio di riguardo ai film presentati ai festival (anche a quello di Cannes dello scorso maggio) e con l'integrazione di due pellicole di cartoni animati per i più piccoli, a cui la prima edizione non aveva purtroppo dato spazio. "E per tetto un cielo di stelle" si apre sabato 1 luglio con "Anche libero va bene" di Kim Rossi Stuart, cui seguiranno mercoledì 5 il cartone "L'era glaciale 2 - Il disgelo" e poi una coppia speciale di film in omaggio al grande regista canadese Atom Egoyan, con

CULT - Numero 6/2006 - 27 Giugno 2006 --- Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/04 n.46) art.1 comma 2 - DCB Lecco --- Redaz. e stampa: Via S. Anna 1 - 23875 OSNAGO (Lc) - Tel. 039.58093 349.6628908 --- Dir.Resp. Paolo Brivio

Lettere, suggerimenti e richieste di abbonamento (gratuito) vanno inviati all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Il presente notiziario le è stato inviato in base alle informazioni da lei fornite all'atto della registrazione. Se desidera modificare i suoi dati o non ricevere più Cult la preghiamo di contattarci all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Provvederemo al più presto a modificare o cancellare i suoi dati come richiesto. Per informazioni

SOMMARIO

Recensioni film	2
Progr. E per tetto	8

l'ultimo suo lavoro, "False verità" (sabato 8), ed "Exotica", che nel 1994 fu premiato a Cannes dalla critica internazionale e che proietteremo in una serata extra rispetto alla normale cadenza, lunedì 10 luglio. Presenteremo poi il cartone animato "Uno zoo in fuga", mercoledì 12, seguito sabato 15 da "Radio America" del maestro Robert Altman, film che è stato in concorso all'ultimo festival di Berlino.

Mercoledì 19 luglio sarà la volta di "X-Men - Conflitto finale", per gli amanti del genere azione/fantascienza, mentre "Volver - Tornare" è dedicato, sabato 22, agli estimatori di Pedro Almodovar, regista di quest'opera pluripremiata a Cannes un mese fa. Seguiranno due commedie: "Romance & cigarettes" di John Turturro (mercoledì 26) e l'italiana "Il mio miglior nemico", sabato 29, con la coppia Silvio Muccino - Carlo Verdone (che ne è anche il regista). L'ultima settimana della rassegna, ormai nel mese di agosto, vedrà la proiezione del tedesco "Le particelle elementari", Orso d'argento a Berlino 2006, di Oskar Roehler (mercoledì 2 agosto) ed infine la commedia francese "Una top model nel mio letto", molto bella a dispetto dell'infelice titolo italiano, di Francis Veber, che chiuderà il ciclo sabato 5 agosto.

Appuntamento quindi ad Osnago dal 1 luglio al 5 agosto, per i dodici imperdibili film di "E per tetto un cielo di stelle"! Per ulteriori informazioni è possibile consultare i siti www.cpoosnago.it, www.osnago.net, www.barzandhippo.com o telefonare allo 02.95339774 in orario d'ufficio o al 349.6628908 in ore serali.

Dopo la rassegna, le attività del Gruppo Cinema CPO avranno una (breve) pausa per il resto del mese di agosto, ma sabato 2 settembre sarà di nuovo cinema in Sala Sironi ad Osnago, con l'inizio della stagione 2006/2007! Anche Cult sosta per un mese e tornerà nelle vostre case nella seconda metà di agosto.

Recensioni film

ANCHE LIBERO VA BENE

sab 1 lug – ore 21,30

Drammatico - 108 minuti - Italia '05

di Kim Rossi Stuart - con Barbara Bobulova, Alessandro Morace, Kim Rossi Stuart

Presentato a Cannes 2006

Auguriamo a Kim Rossi Stuart di trovarsi un posto nella piccola grande storia delle opere prime perché la sua prima esperienza da regista se lo merita proprio. Già la scelta del prossimo festival di Cannes di includerlo nella prestigiosa selezione della "Quinzaine des réalisateurs" è in questo senso un buon segnale. E' un film molto doloroso, Anche libero va bene (dove "libero" è riferito, secondo una battuta chiave del padre al figlio nel finale del film, all'omonimo ruolo calcistico), e di questo vanno avvertiti gli animi sensibili, ma anche assolutamente meritevole di essere visto. Lo stesso Kim è un padre, dell'adolescente Viola e del piccolo Tommi (Alessandro Morace), che si sforza di prendere per il verso giusto la non facile vita con i due figli e con i problemi del lavoro dopo l'ennesima fuga della moglie e madre Stefania (Bobulova), donna affascinante e instabile. Ma Renato (Kim) non sempre ce la fa a tenere a bada lo smarrimento, la rabbia, l'ossessione che il figlio maschio riscatti i suoi fallimenti, le esplosioni d'ira. Kim interpreta il padre ma da regista e autore (con l'aiuto di Linda Ferri, Federico Starnone, Francesco Giammusso) assume pienamente il punto di vista del piccolo Tommi. Che, proprio come il piccolo protagonista di I 400 colpi, la vita costringe a rifugiarsi nei sogni e a maturare in fretta. Naturale che di sfondo campeggino tutti i modelli aurei del cinema che ha l'infanzia per protagonista: Truffaut e De Sica, ma anche la lezione di Amelio che Kim ha assorbito da coprotagonista di Le chiavi di casa, e anche Comencini e il Pinocchio di Benigni dove Kim era Lucignolo. Ed è interessante notare che nel volgere di poco tempo due bei film italiani, questo e La guerra di Mario di Antonio Capuano, entrambi film belli e aspri sia pur diversamente, abbiano rivolto lo sguardo al difficile lavoro di bambino. Con le partecipazioni a Le chiavi di casa e Romanzo criminale e con questo suo debutto da regista la figura di Kim Rossi Stuart, il cui muoversi controcorrente non cessa di stupire, fa un bel salto in avanti. Tenendo miracolosamente insieme, in equilibrio delicato, un'indole gentile, discreta e taciturna con un fondo - ne

sono testimonianza il suo Freddo di Romanzo criminale e il suo padre di Anche libero va bene -
popolaresco, sanguigno, un po' minaccioso. Paolo D'Agostini (La Repubblica)

L'ERA GLACIALE 2 - Il disgelo

mer 5 lug – ore 21,30

Cartoni animati - 91 minuti - USA '06 - di Carlos Saldanha

Uno scoiattolo con una ghianda si inerpica su per una parete ghiacciata, la perde, la riprende, resta appiccicato con la lingua al ghiaccio (come Jeff Daniels in Scemo e + scemo), arriva in cima, cerca di seppellire il suo tesoro, una crepa si apre lungo tutta la montagna e l'acqua inizia a zampillare: è iniziato il disgelo. Si apre con Scrat (lo scoiattolo dalle parti del disgraziatissimo e isterico Will Coyote) L'era glaciale 2, nel quale, a coppie, a gruppi, a branchi, tutte le razze della Terra (tranne gli uomini, assenti dalla seconda avventura, e d'altra parte erano i più statici, e muti, della prima) si muovono verso una ipotetica "Barca" che sta per salpare e portare tutti in salvo dall'inevitabile inondazione che sommergerà il pianeta. Echi dell'Arca di Noè e guizzi della cattiveria di Tex Avery, surreali divagazioni nel musical alla Busby Berkeley (il ballo degli avvoltoi al ritmo di Cibo che fa sognare – versione italiana di Food, Glorious Food da Oliver!) e un "balletto" di raro equilibrio in bilico su un cumulo di picchi che stanno precipitando: tutto si mescola nell'emigrazione della bizzarra, multietnica "famiglia" composta dal mammoth, il bradipo, la tigre e arricchita da una mammoth fulva che si crede (e si comporta come) un'opossum e, quando scopre chi è, va in crisi di identità e dai suoi due "fratelli", veri opossum, scoppiati e dispettosi. Più Scrat, naturalmente, il cui spazio si è molto allargato. Più divertente del primo, con una narrazione che è un puro pretesto, come accadeva nei cartoons Warner dell'epoca d'oro.

Emanuela Martini (Film TV)

FALSE VERITA'

sab 8 lug – ore 21,30

Drammatico - 108 minuti - Canada '05

*di Atom Egoyan - con Colin Firth, Kevin Bacon, Rachel Blanchard, Alison Lohman
V.M. 14 ANNI - In concorso a Cannes 2005 - Speciale Egoyan*

Atom Egoyan e il noir. Un genere cui si era avvicinato solo di sfuggita in "Exotica", il suo primo film visto qui da noi e, di recente, nel "Dolce domani". Oggi lo spunto se l'è fatto suggerire da un romanzo un po' pettegolo di Rubert Holmes in cui, mutando i nomi e parafrasando certi fatti, si diceva di due notissimi comici americani, Jerry Lewis e Dean Martin, che dopo anni di successi clamorosi insieme, si erano bruscamente separati. Senza spiegazioni. Egoyan che, sulle orme del libro, spiegazioni ne dà, per allontanarsi il più possibile dai personaggi reali cui il romanziere si era ispirato, ha preferito, a uno dei due comici, Vince Collins, interpretato da Colin Firth, attribuire la nazionalità inglese, facendo in modo che l'altro, Lanny Morris, interpretato da Kevin Bacon, vedesse sempre moderata in scena la sua esuberanza americana dalla compostezza britannica del collega. Uguali invece in tutto il resto, donne e droghe senza remore (fornite loro da un compiacente mafioso) e una vitalità straordinaria nel corso dei loro spettacoli, motivo costante di una fama, in quel campo, senza precedenti. Se non che, un brutto giorno, anzi una brutta notte, una delle due ragazze cui i due si erano accompagnati per una infuocata avventura, moriva all'improvviso e il suo cadavere veniva ritrovato nudo, nel bagno della suite in cui i due comici erano alloggiati. Si concluse per una overdose, il caso venne messo a tacere, ma Vince e Lanny da quel momento, non fecero più coppia insieme. Molti anni dopo una giornalista, Karen O'Connor (Alison Lohman, essendo nel frattempo morto suicida Lanny, cerca di convincere Vince dietro una cospicua somma offerta da un editore, a raccontare di sè, del collega e di quel cadavere nella vasca da bagno. E si scoprirà di tutto. All'insegna di un noir che sfiora il thriller.... Egoyan, spaziando tra passato e presente, lo ha svolto con accorgimenti molto abili, facendo scaturire le tanto attese spiegazioni quasi a scatola cinese ed evocandovi in mezzo dei caratteri incisi a tutto tondo, alternandovi, tra gli scorci spesso torvi del

mondo dello spettacolo americano anni cinquanta (e poi in quello dei Settanta), situazioni angoscianti che vanno dal ricatto all'omicidio, dalla violenza erotica a una parvenza d'amore. Forse non sempre chiaro in tutti gli snodi narrativi, sempre però con le tensioni necessarie. Pervase, in qualche momento anche da malinconie rassegnate. Tutti gli interpreti lo seguono. Il migliore, Colin Firth, capace, con equilibrio, di passare dall'ambiguità al dramma.

Gian Luigi Rondi (Il Tempo)

EXOTICA

lun 10 lug – ore 21,30

Drammatico - 104 minuti - Canada '94

di Atom Egoyan - con Mia Kirshner, Bruce Greenwood, Don McKeller

Premio della Critica internazionale a Cannes 1994 - Speciale Egoyan

Dominano i ritmi e, appunto, le immagini: i primi, pur trascinati, fatti scaturire soprattutto dai ricordi tanti, terribili, angosciosi, oppure da un inconscio che denuncia anche angosce peggiori, fra ombre cupe di rimorsi; le seconde immerse di continuo in luci notturne, cariche sempre però di colori vividi e forti, indirizzati con grande intelligenza visiva verso composizioni figurative di effetto lucidissimo e non di rado addirittura coinvolgente. Un cinema, perciò, che scava nel profondo (e oltre), teso a rappresentazioni dal fascino quasi struggente. Lo sostengono degli interpreti sconosciuti da noi e, alcuni, anche privi di veri carismi, ma tutti con le facce che servivano per evocare le chiavi più segrete del dramma, fra luci e ombre, dissacrazioni e tormenti: con una naturalezza tanto più semplice quanto più fa intuire abissi remoti di orrore. Anche in una recitazione così, l'impronta di un autore.

Gian Luigi Rondi (Il Tempo)

UNO ZOO IN FUGA

mer 12 lug – ore 21,30

Cartoni animati - 84 minuti - USA '06 - di Steve 'Spaz' Williams

Ryan, cucciolo di leone, vive nello zoo di New York e precipita nella solita crisi di identità adolescenziale dovuta a un rapporto falsato con il padre Samson, fanfarone per scelta. Infilatosi in un container che lo porta su una nave e quindi su di un'isola tropicale, Ryan è costretto a misurarsi con le vere difficoltà della vita. In suo aiuto accorrono il padre e un gruppetto di amici, tra cui la giraffa Bridget, lo scoiattolo Benny, Larry l'anaconda e Nigel un koala, mascotte dello zoo, che detesta essere considerato il "tenerone" della compagnia e al quale sono affidate le battute e le gag più irresistibili del film. Se il soggetto ricorda un po' troppo quello di Madagascar (ma fin dai tempi di "Z" la formica e di A Bug's Life la Dreamworks e la Disney si sono scontrate su territori molto vicini), la messa in scena - affidata a Steve "Spaz" Williams fattosi notare per una serie di spassosi spot con animali per la catena Blockbuster - è sufficientemente ricca di verve, lo stile con cui sono disegnati i personaggi è meno aguzzo e più "naturalistico" e il "plot" offre sorprese molto maggiori, da una comica partita di "curling", specie di hockey su ghiaccio (con una tartaruga al posto del dischetto), che si svolge allo zoo, a una mandria di gnu capitanata da un "leader" intenzionato a diventare un carnivoro predatore per invertire le sorti della catena alimentare. Il film ha altresì il pregio di non restare soffocato da una pleora di citazioni "cinemusicali", ma di portare avanti, sia pure tra alcune sgangheratezze appartenenti al genere del pastiche, il suo esile filo narrativo con l'elogio della sincerità nelle relazioni interfamiliari, la tolleranza verso gli amori impossibili e frecciate sparse alle idolatrie consumistiche e alte metamorfosi di comodo.

Marcello Garofalo (Ciak)

RADIO AMERICA

sab 15 lug – ore 21,30

Commedia - 103 minuti - USA '06

di Robert Altman - con Tommy Lee Jones, Kevin Kline, Meryl Streep, Lindsay Lohan

In concorso a Berlino 2006

Ci voleva la zampata del leone per riscaldare gli animi degli spettatori del FilmFest: un'ovazione ha

accolto A Prairie Home Companion di Robert Altman, 81 anni fra pochi giorni, festeggiati con un film che è una specie di ritorno a Nashville (1975). O sarebbe meglio definirlo il lungo addio a un mondo in estinzione, come sta a suggerire la presenza sullo schermo dell'enigmatico angelo della morte Virginia Madsen in impermeabile bianco? Siamo al teatro Fitzgerald (in omaggio al grande Scott) di St. Paul (Minnesota), dove il programma radio dal vivo del titolo, creato nel 1974, va in onda per l'ultima volta. Sul palcoscenico, introdotti dall'eccentrico animatore Garrison Keillor nei panni di se stesso, i numeri di «country music» intramezzati da avvisi pubblicitari si susseguono fra gli usuali incidenti di percorso delle dirette; mentre dietro le quinte, artisti e tecnici, un'affezionata famiglia, reagiscono ognuno a proprio modo alla malinconica circostanza. C'è il duo canoro Lily Tomlin e Meryl Streep, due sorelle che nella musica trovano conforto alle imboscate della vita; la coppia di cowboys con la chitarra Woody Parrelson e John C. Reilly, che cantano «Woody Guthrie e John Wayne erano meglio di noi, ma loro sono morti e noi siamo vivi»; e l'addetto alla sicurezza Kevin Kline, parodia di un detective anni '40. È un tipico affresco corale altmaniano, un microcosmo in cui la macchina da presa si muove con tale fluidità da farsi dimenticare, dando a ciascun personaggio la giusta rilevanza, grazie anche a interpreti affiatati e ispiratissimi. Al contrario di quanto avviene nel film scritto da Keillor, nella realtà A Prairie Home Companion continua ad andare in onda seguito da milioni di ascoltatori. Tuttavia la trovata dell'ultimo spettacolo non è un semplice espediente: per Altman, il sipario sta calando sullo spirito di una certa, autentica America da lui molto amata. Se dall'affresco di Nashville prorompeva l'immagine di un paese lacerato ma vitale, questa è la foto di un mondo denso di affetti, emozioni e valori, che i «tagliatori di teste» del nuovo secolo, qui rappresentati da un sinistro Tommy Lee Jones, hanno deciso di cancellare.

Alessandra Levantesi (La Stampa)

X-MEN - CONFLITTO FINALE

mer 19 lug – ore 21,30

Azione/Fantascienza - 103 minuti - USA '06

di Brett Ratner - con Famke Janssen, Patrick Stewart, Halle Berry, Hugh Jackman

Presentato a Cannes 2006

Già presentato come l'ultimo capitolo della trilogia, nonostante il finale lasci qualche porta aperta, questo X-Men III conferma che la riduzione in cinecomics del classico Marvel è nata sotto una buona stella. Certo, l'epilogo beneficia della maturità dei primi due film di Bryan Singer ma Brett Ratner, da illustratore qual è, sa coinvolgere quanto basta. Jean Grey resuscita e diventa onnipotente. Subito Magneto cerca di arruolarla per l'attacco finale al cuore degli homo sapiens, che nel frattempo si sono dotati di una "cura" in carne ed ossa che può guarire i mutanti. Il problema è: sicuri che i superpoteri siano una malattia? Il limite dei film sono i troppi personaggi. Le new entry Angelo e Bestia, due degli X-Men originali, meritavano più spazio. Detto questo, è da schizzinosi inorridire di fronte a un ipertecnologico "pastiche" che è esattamente ciò che vuole essere: un divertente fumettone. Anzi, Hollywood dovrebbe farne più spesso di film così, con effetti speciali perfettamente calati nella fisicità delle situazioni come si vede bene nella notevole sequenza della morte di Xavier. In attesa di vedere Superman di Bryan Singer, si chiude con X-Men III una trilogia che dimostra come il rapporto tra settima e ottava arte (quella in sequenza) possa essere fecondo.

Mauro Gervasini (Film TV)

VOLVER - Tornare

sab 22 lug – ore 21,30

Commedia - 120 minuti - Spagna '06

di Pedro Almodóvar - con Penelope Cruz, Carmen Maura

V.M. 14 ANNI - Premiato per sceneggiatura e interpretazioni femminili a Cannes 2006

Scrivi su Libération Gérard Lefort, nel recensire Volver, che Pedro Almodóvar filmando Penélope Cruz «s' est souvent arrêté a son cul (qu' elle a magnifique) et s' est longuement attardé, caressant, sur la plus

belle paire de seins du monde ». Niente da obiettare, tranne che molte attrici altrettanto ben fornite non possono vantare il talento della diva iberica. Ancheggiando nello stile della Sophia d' epoca e ogni tanto ispirandosi alla Magnani (citata in una scena di Bellissima) Penélope ci mette del proprio: pronunciata da lei e rimbalzata da una compagine tutta femminile in un abbracciarsi, sbaciucchiarsi e fraternizzare, la lingua spagnola è una festa. Per non parlare di quando la protagonista, fra i chitarristi, attacca a cantare il tango di Carlos Gardel che dà il titolo al film, strappando l' applauso. Ovviamente il consenso va esteso al grande incantatore che ha organizzato questa tragicommedia in bilico (citiamo Calderón?) fra la vita e il sogno. Nei brulli panorami della Mancha, patria di Almodovar, le turbine eoliche ruotano al soffio del «solano» come la versione moderna dei mulini a vento di don Chisciotte. La tribù muliebre di un borgo sperduto, dove il maschio conta poco, spazza e infiora il cimitero nel gaio ritrovarsi fra vivi, morti e morituri. Vediamo presto due personaggi passare in sincrono a miglior vita, la zia rimasta al paese come custode di un tremendo segreto e il compagno ubriacone di Penelope trafitto dal coltello della figliastra che tentava di violentare (e qui si rievoca alla rovescia il redde rationem di Lana Turner con il gangster Stompanato). In cambio emerge dal bagagliaio di una macchina la defunta madre Carmen Maura (stupenda attrice, assente da anni nel cinema di Almodóvar), ma attenzione: il realismo magico di Pedro più si conferma magico e più risulta realistico. A monte dell' intrigo c' è l' incendio di una casa, con due cadaveri carbonizzati e irriconoscibili, il padre e la madre di Penélope. O no? Sorprese continue attendono lo spettatore sul percorso di un racconto irradiante colore e calore, esuberante nel grottesco, spagnolo e universale. Raccontando se stesso e la sua ascendenza, Almodóvar parla di noi. La forza dell' autore sta nel tradurre la complessità in semplicità; e il suo divertimento nel proporci dei misteri che amabilmente finisce per spiegare. Volver non è solo bello e toccante, ma è uno dei casi in cui non servirebbero le interviste e chiose che formano il contorno dell' apparizione a un festival. Un film così lo capiscono e possono amarlo tutti, provare per credere.

Tullio Kezich (Corriere della Sera)

ROMANCE & CIGARETTES

mer 26 lug – ore 21,30

Commedia - 105 minuti - USA '05

*di John Turturro - con S. Buscemi, Christopher Walken, Kate Winslet, Susan Sarandon
In concorso a Venezia 2005*

Strano film il terzo da regista di John Turturro, che ama le sue origini italiane e operaie, le emozioni, il cinema familista e gli attori. Caratteristiche che si rintracciano indelebilmente anche in Romance & Cigarettes, evoluzione sociomusicale del suo debutto, Mac. Una donna scopre che suo marito la tradisce con una rossa mozzafiato che fa di volgarità virtù. L'emisfero in cui è imbevuto è il Queens: la Grande Mela accompagna sullo sfondo le vicende umane, i personaggi bizzarri, le contaminazioni canzonettistiche (c'è persino Quando m'innamoro di Anna Identici), gli afflati poetici, le ispirazioni di Charles Bukowski e di Springsteen, James Brown, Janis Joplin e Tom Jones, che paiono aver scritto i brani usati nella pellicola per l'occasione tanto puntualmente contrappuntano la narrazione. Presentato come solare e ritmato, ha in realtà risvolti tragici e ambizioni da Onlus: il più potente spot antifumo della storia giocato subliminalmente, con morte per cancro ai polmoni incorporata. Turturro ha l'ansia di chi vuole dire troppe cose tutte insieme. Ed è un peccato. Perché Kate Winslet è una Tula indimenticabile, Gandolfini un Nick Murder (occhio al cognome) di raffinata maestria, Susan Sarandon una Kitty Kane orgogliosamente offesa e i camei di contorno davvero strepitosi, a cominciare dal Cugino Bo di Christopher Walken. Colonna sonora da comprare. Regia rimandata a settembre. Aldo Fittante (Film TV)

IL MIO MIGLIOR NEMICO

sab 29 lug – ore 21,30

Commedia - 110 minuti - Italia '06

di Carlo Verdone - con Ana Caterina Morariu, Silvio Muccino, Agnese Nano

Per la sua felice partecipazione a *Manuale d'amore* avevo salutato con gioia il ritorno di Carlo Verdone alla migliore comicità dei suoi anni d'oro. Oggi, di fronte a questo film tutto suo - soggetto, sceneggiatura, regia, interpretazione lodo invece convinto un suo passaggio ulteriore, quello che gli ha consentito di tenersi in sicuro equilibrio tra la farsa e la commedia sentimentale: senza mai un eccesso né un colore di troppo. E anzi con un senso attentissimo della misura. Eccolo così, nella pienezza feconda della sua maturità, confrontarsi con un giovane emergente, Silvio Muccino, e dar vita insieme con lui a un duetto che si farà strada con successo nel cinema italiano. Come quando, da giovane, si confrontava con Sordi. Come sempre, quando c'è un lieto fine, si comincia con un mare di guai. Li combina Verdone, nelle vesti di Achille De Belli, gestore di alberghi di proprietà della moglie, quando la tradisce proprio con la moglie del cognato e suo principale azionista. Li combina Muccino, nelle vesti del giovane Orfeo quando, con una madre scombinata, per vendicarla di un torto che crede abbia subito da Achille, mette brutalmente in piazza la sua tresca. E li combina ancora Muccino quando si innamora di una bella ragazza, Cecilia, senza sapere all'inizio che è proprio figlia di Achille. Da qui il resto, che vedrà i due prima trattarsi ovviamente malissimo (Achille, oltre a tutto, dopo lo scandalo fatto esplodere da Orfeo, è rimasto senza moglie, senza lavoro e senza casa) poi, uniti dalla ricerca di Cecilia, fuggita senza dar più sue notizie, legarsi a poco a poco tra loro con una solidarietà però reticente fino all'ultimo: non solo su e giù per l'Italia, ma addirittura in Svizzera e alla fine in Turchia... I climi si alternano. Con molta abilità. Ci sono, appunto, situazioni da farsa, con gli equivoci, le liti in famiglia, gli scontri iniziali, furenti ma anche buffi, Fra Achille ed Orfeo. E ci sono i risvolti con i sentimenti pronti a prelevare, non solo quelli con l'amore in primo piano, ma quelli che mettono l'accento sulle deludenti aspirazioni di Orfeo di avere una madre e un padre a sua misura e, in parallelo, sui difficili tentativi di Achille di proporsi come padre. Con ritmi incalzanti, con immagini (di Danilo Desideri) nitide eppur preziose, con musiche (di Paolo Buonvino) fra l'ironia e l'affetto. Ma soprattutto con una recitazione, sia in Verdone sia in Muccino, addirittura straordinaria. Il primo, nel pieno dominio di una mimica piegata a tutti gli effetti il secondo nella pienezza ormai dei suoi mezzi espressivi. Da applaudire senza riserve.

Gian Luigi Rondi (Il Tempo)

LE PARTICELLE ELEMENTARI

mer 2 ago – ore 21,30

Drammatico - 105 minuti - Germania '05

di Oskar Roehler - con Moritz Bleibtreu, Martina Gedeck, Jasmin Tabatabai

V.M. 14 ANNI - Orso d'Argento a M. Bleibtreu come Miglior Attore a Berlino 2006

Ci vuole un bel coraggio a portare al cinema *Le particelle elementari* di Houellebecq. Perché qualunque sia il risultato, sai benissimo che non potrà mai arrivare al livello stratificato dell'opera d'origine. Trattandosi di un film destinato al grande pubblico, Oskar Roehler sceglie di puntare soprattutto sui suoi contenuti narrativi, lasciando alle deduzioni degli spettatori gli aspetti più problematici, esistenziali, filosofici. Non ci sono voci off che spiegano ed elucubrano, ma una semplice concatenazione di eventi che porta avanti le vicende di Michael e Bruno, i due fratellastri protagonisti del racconto. La fedeltà al libro è più che soddisfacente. La storia viene spostata in Germania e posticipata di qualche anno, ma non si nota quasi. E se il parziale happy end conclusivo porta un po' di sole sulla glaciale visione neo-nichilista di Houellebecq, nell'ottica del film questo non appare né artificiale né stucchevole. Anzi, seppur in tono edulcorato, la pellicola riesce a trasmettere quell'insieme di apatica tristezza, cinica disillusione e malcelata speranza presenti nel libro. Michael e Bruno sono arrivati a un punto cruciale della loro vita. Il genetista Michael abbandona un buon lavoro per riprendere in mano una vecchia ricerca sulla donazione. L'insegnante Bruno, in bilico sull'orlo della follia, cerca sollievo e gratificazioni sessuali in un campeggio "per adulti". Entrambi troveranno qualcosa, anche a livello sentimentale, ma solo uno dei due riuscirà a evitare un tragico destino. Chi ha amato il libro in tutta la sua complessità e non accetta di perderne anche solo una virgola, si scatenerà in fatue e ingiurie. Tutti gli altri potranno confrontarsi con un intenso

racconto generazionale incentrato sulla terra di mezzo dei trentacinquenni ai tempi dell'Europa unita, complici e vittime di una decadenza barbarica alla quale non sanno più se, quando e come riusciranno a sopravvivere. Un film coraggioso, dunque, solidamente diretto e ottimamente interpretato, che conferma come la "nouvelle vague" tedesca non sarà forse innovativa in termini di linguaggio, ma rimane una delle più fresche, vitali e intraprendenti realtà del cinema mondiale.

Luca Castelli (Il Mucchio selvaggio)

UNA TOP MODEL NEL MIO LETTO

sab 5 ago – ore 21,30

Commedia - 85 min - Francia 2006

di Francis Veber - con Daniel Auteuil, Kristin Scott Thomas

Il milionario Lavasseur è sorpreso da un paparazzo in compagnia dell'amante top model. Risolto a non divorziare, s'inventa un trucco inverosimile: pagherà la bella perché viva assieme a un poveraccio, tale Pignon, onde dissipare i sospetti della legittima. Pignon è un nome di marca che (da Les compères-Noi siamo tuo padre alla Cena dei cretini) traversa le commedie di Francis Veber col suo carico d'inettitudine e goffaggine cronica. In Una top model nel mio letto, però, la tipologia del personaggio cambia sensibilmente: anziché provocare le situazioni comiche, l'ometto le subisce. Così, il film prende un andamento in condominio tra la farsa a sfondo sociale (i rapporti di seduzione, quelli di potere-denaro...) e la commedia sentimentale di strana-coppia, dove un binomio sessualmente assortito viene a sostituire quelli maschili dei precedenti "buddymovies" di Veber. Il quale, ancora una volta, riesce a portare a casa il

Programma E per tetto...

sab 1 lug	ANCHE LIBERO VA BENE
mer 5 lug	L'ERA GLACIALE 2 - Il disgelo (Cart.anim.)
sab 8 lug	FALSE VERITA'
lun 10 lug	EXOTICA
mer 12 lug	UNO ZOO IN FUGA (Cartonianimati)
sab 15 lug	RADIO AMERICA
mer 19 lug	X-MEN - CONFLITTO FINALE
sab 22 lug	VOLVER - Tornare
mer 26 lug	ROMANCE & CIGARETTES
sab 29 lug	IL MIO MIGLIOR NEMICO
mer 2 ago	LE PARTICELLE ELEMENTARI
sab 5 ago	UNA TOP MODEL NEL MIO LETTO

----- INIZIO SPETTACOLI: ORE 21,30 -----

PREZZI: INTERO EURO 4,00 - RIDOTTO EURO 3,00 (5-10 a anni, 60 anni e più, invalidi, possessori CineCarnet)

E PER TETTO UN CIELO DI STELLE si terrà presso il Campo Sportivo Comunale di Osnago (via Gorizia - 150 metri circa dopo la Sala Sironi). **In caso di brutto tempo proiezioni in Sala Sironi** - Servizio bar - Ampio parcheggio - Per ulteriori informaz.: www.cpoosnago.it - www.barzandhippo.com - www.osnago.net

!! BUONO SCONTO !!

Ritagliate e presentate questo tagliando alla cassa di E PER TETTO UN CIELO DI STELLE ad una delle proiezioni in programma a vostra scelta. Potrete acquistare DUE BIGLIETTI di ingresso al prezzo ridotto di 3,00 euro ciascuno.

Valido solo per UNA proiezione della rassegna 2006. Non sono ammesse fotocopie.